

Scuola di Musica  
**LIVE**

# /SUM

sabato 14 giugno 2014 \_20.30  
aula magna \_csi

**entrata libera**



**conservatorio della svizzera italiana**

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

**SUPSI**

Scuola universitaria professionale  
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

**riccardo emanuele feroce** \_ oboe

classe di oboe di fabien thouand

## Riccardo Emanuele Feroce

Riccardo Emanuele Feroce nasce a Milano nel 1988. All'età di 9 anni si avvia allo studio dell'Oboe con il M° Marco Messa Ferreira.

Terminato il percorso di studi in qualità di orafo, nel 2006 viene ammesso nella classe di Oboe del M° Giovanni Brianti presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Partecipa a numerose masterclass tenute dai Maestri Luca Vignali, Alex Klein, Alexej Otgrinthouck, Thomas Indermuhle, Lucas Macias Navarro, Jean Louis Capezzali.

Parallelamente allo studio del suo strumento principale, Riccardo comincia a studiare da autodidatta il pianoforte, la tromba, i saxofoni e la chitarra.

Nell'Ottobre 2010 viene ammesso ai corsi di Composizione nella classe del M° Mario Tutino presso il Conservatorio di Milano. Nello stesso mese, si diploma brillantemente in Oboe. Fine di un percorso che rimarrà sempre nel suo cuore.

Nel Novembre 2010, Riccardo viene ingaggiato come saxofonista dalla grande band "Joe Vinastri", portando in quasi tutto il nord Italia le sue improvvisazioni blues.

Comincia a collaborare, in qualità di oboista, con le orchestre presenti sul territorio come l'Orchestra Filarmonica Europea, Orchestra Filarmonica Emiliana, Orchestra di Lecco, Orchestra Sinfonica del Conservatorio G. Verdi di Milano, Italian Philharmonic Orchestra suonando sotto la bacchetta di Aldo Ceccato, Enrico Dindo, Alessandro Bombonati, etc.

Suona con musicisti di fama internazionale come Andreas Ottensamer, Walter Auer, Davide Formisano, Enrico Dindo e infine Fabrizio Meloni.

Partecipa a tournè internazionali in Corsica, Cina e Svizzera, con prime esecuzioni mondiali di compositori contemporanei.

Dedica tutto il 2011 all'attività concertistica, classica e non.

Nel Gennaio 2012 viene assunto in qualità di Vice-Direttore presso l'azienda SBS. Un'esperienza insolita per un musicista, ma aiuta Riccardo ad essere più responsabile.

Nell'Aprile 2012, viene ammesso presso il Conservatorio della Svizzera Italiana nella classe del M° Fabien Thouand, primo Oboe del "Teatro alla Scala" di Milano. Di conseguenza, qualche mese dopo, si licenzia dal suo lavoro per dedicarsi alla Musica.

Nel 2013 partecipa in qualità di oboista all'Ensemble Boswil, rassegna dedicata alla musica contemporanea di cui è appassionato.

Nel frattempo, comincia a studiare da autodidatta l'organo. Decide, nell'Ottobre 2013, di farsi ascoltare dal M° Stefano Molardi, docente di Organo presso il Conservatorio della Svizzera italiana, e si iscrive al corso complementare di quest'ultimo strumento.

Dopo qualche mese di studio, nell'Aprile 2014, affronta l'esame di ammissione per entrare al corso di Master of Arts in Music Performance di Organo e lo supera brillantemente.

I. Yun  
1971 – 1995

Piri per oboe solo

R. Schumann  
1810 – 1856

**Fantasiestücke** op. 73  
per oboe d'amore (clarinetto) e pianoforte  
*I. Zart und mit Ausdruck*  
*II. Lebhaft, leicht*  
*III. Rasch und mit Feuer*

J.S. Bach  
1685 – 1750

**Concerto** in Re minore BWV 1055  
per oboe e orchestra  
*I. Allegro*  
*II. Adagio*  
*III. Presto*

F. Poulenc  
1899 – 1963

**Trio**  
per oboe, fagotto e pianoforte  
*I. Presto*  
*II. Andante*  
*III. Rondò*

con la partecipazione di

jeremias petruf, zhen xu \_violino  
claudia vitello \_viola  
kerem brera\* \_violoncello  
alfredo supino \_contrabbasso  
gerson daniel fabris \_fagotto  
francesco paganini \_clavicembalo  
sayaka ide, luca de gregorio \_pianoforte

\*ospite



## Isang Yun (1917-1995)

Nato nella città di Chungmu in Corea (oggi Tongyeong, Corea del Sud).

Figlio del poeta Yun Ki-Hyon, inizia a scrivere musica all'età di 14 anni formandosi con il M° Tomojiro Ikenouchi a Tokyo dal 1938.

Ha ricevuto il Premio alla Cultura della città di Seul nel 1955 e termina i suoi studi di composizione in Europa con i maestri Tony Aubin, Boris Blacher, Josef Rufer e Reinhard Schwarz-Schilling.

Con la sua opera "Reak" introduce in Europa l'idea del suono della musica cerimoniale cinese-coreana, tramite l'imitazione dei timbri di alcuni strumenti orientali come il saenghwang (coreano), sheng (cinese) e schø (giapponese) impiegandoli principalmente nella musica occidentale d'avanguardia.

Dopo aver portato l'oriente in Germania, Yun si reca diverse volte in Corea del Nord per introdurre nuove tecniche di composizione occidentali, costituendo il "Festival Isang Yun" con debutto a Pyongyang nel 1982.

Nel 1995 muore di polmonite, a Berlino.

La preoccupazione musicale principale di Yun è stata lo sviluppo della musica coreana attraverso le tecniche della musica d'avanguardia occidentale. Dopo aver sperimentato la dodecafonia, Yun ha sviluppato la propria personalità nelle sue opere dei primi anni '60 impiegando tecniche come glissandi, pizzicati, portamenti, vibrati.

Le musiche di Yun sono eseguite in tutto il mondo. Vengono apprezzate da importanti solisti di fama internazionale come Heinz Holliger, Ursula Holliger, Francis Travis, Roswitha Staege e Hans Zender.

Dopo la sua morte, venne istituita a Berlino la "Isang Yun Society".



## Robert Schumann (1810-1856)

Compositore di spicco del periodo romantico, Schumann è stato un genio incompreso a causa dei suoi disturbi nervosi e ai suoi esperimenti insensati.

Esperimenti che obbligano Schumann a dedicarsi alla composizione, avendo perso totalmente l'uso dell'anulare della mano destra.

Le sue opere sono un esempio raro di passionalità focosa, e di sentimenti intimi, delicati, sensuali, lacrimevoli, autunnali. Il suo stile, ricco di sfumature ma sempre chiaro e preciso nella condotta delle parti, è espresso attraverso un uso dell'armonia assai

personale, che, come avviene per i suoi grandi contemporanei (in particolare

Chopin e Liszt), si rende immediatamente riconoscibile all'orecchio dell'ascoltatore, soprattutto nei piccoli e numerosissimi brani per pianoforte per i quali è giustamente noto. Ed è forse in questi ultimi, piuttosto che nelle sue pur mirabili grandi composizioni per orchestra e per strumento solista ed orchestra, che Schumann raggiunge la vetta più alta e più tipica della sua arte.

Fantasiestücke, op. 73. Composto nel 1849.

Il primo movimento, in la minore, "Zart und mit Ausdruck" inizia con un accompagnamento che scorre di arpeggi terzinati del pianoforte compensato da un motivo sempre crescente pieno di emozioni represses. Questo motivo poco appariscente diventa un elemento fondamentale in tutto il pezzo. La malinconia cede il passo nelle battute finali ad una conclusione pacifica in la maggiore.

Abbracciando la ritrovata tonalità maggiore, la parte centrale è più vivace ed energica (lebhaft, leicht). La sezione di apertura è un po' inquietante con la linea solista costantemente insieme contro triplete nel pianoforte. La sezione centrale modula alla chiave di Fa maggiore, a cominciare con terzine cromatiche gettate tra il solista e pianoforte. Presto, tuttavia, la linea del solo occupa una melodia lirica simile all'apertura del pezzo. Un breve ritorno si rinvia alla sezione di apertura che, prima della coda, porta il pezzo ad una tranquilla sensazione.

Dopo il pezzo centrale, la parte finale inizia con una furia di passione. Sia solista e accompagnatore sono spinti ai limiti delle passioni. Cominciando con l'indicazione inequivocabile di Rasch und mit Feuer, Schumann richiede di più ai suoi esecutori nella coda, dove per due volte si scrive "Schneller," ("Quicker"). Raggiungendo un ritmo frenetico, il finale arriva ad uno spettacolare stretto con arpeggi di fuoco in entrambe le parti.



### Johann Sebastian Bach (1685-1750)

La musica come artigianato, scienza e lode a Dio.

Johann Sebastian Bach operò nella Germania del nord tra Seicento e Settecento. Il severo ambiente culturale di religione luterana richiedeva musica organistica e corale per le funzioni religiose. Egli scrisse inoltre molta musica strumentale e insegnò la musica nelle scuole religiose e cittadine. Fu un virtuoso dell'organo e considerato grande sapiente di musica intesa, in senso medievale, come scienza vicina alla aritmetica, alla geometria e alla astronomia. I suoi contemporanei lo considerarono

un musicista 'all'antica' per il suo stile legato alla tradizione polifonica del Rinascimento. Nell'Ottocento la sua figura fu ammirata e mitizzata dai compositori romantici.

Johann Sebastian Bach nacque nel 1685 a Eisenach, cittadina della Turingia situata nella Germania del nord. Egli apparteneva a una famiglia di musicisti che per circa duecento anni aveva animato la vita musicale di quel Land. Suo padre Johann Ambrosius era violinista di corte ad Arnstadt.

Fedele alla tradizione, il giovane Johann Sebastian iniziò gli studi musicali in casa frequentando contemporaneamente la scuola di latino della sua città. All'età di dieci anni, rimasto orfano di madre e padre, fu affidato alle cure del fratello maggiore, Johann Christoph, che gli insegnò a suonare il clavicembalo ma soprattutto l'organo. Intorno a questo strumento, prediletto da Bach, si era sviluppata in Germania un'importante scuola di compositori e costruttori, quali Dietrich Buxtehude o Arp Schnitger.

Alla morte di Bach, avvenuta nel 1750, la sua musica non fu più eseguita e il compositore venne quasi dimenticato. Nei primi anni dell'Ottocento, grazie al musicologo tedesco Johann Nikolaus Forkel, autore della prima biografia di Bach, ebbe inizio la cosiddetta rinascita bachiana.

I compositori romantici riscoprono la musica di Bach e ne favorirono la diffusione. Nel 1829 il compositore e direttore d'orchestra Felix Mendelssohn Bartholdy rimaneggiò e diresse la Passione secondo Matteo, a cento anni dalla prima esecuzione. Il rinnovato interesse romantico per Bach portò compositori come Robert Schumann a costituire nel 1850 la Società Bach, la quale ebbe il compito non solo di favorire l'esecuzione delle sue musiche, ma anche di pubblicarne l'intera opera.

Il Concerto BWV 1059 è in realtà la cantata per Alto, soli e Orchestra BWV 35 "Spirito ed anima in sgomento". Rappresenta un uomo che, alla fine della sua vita, è triste e disperato perchè non potrà andare in Paradiso a causa della sua vita libertina. Le scale ascendenti rappresentano il desiderio di avvicinamento a Dio, e la discesa è il rifiuto divino nei confronti del peccatore.



**Francis Poulenc (1899-1963)**

Compositore e pianista francese. Avviato agli studi classici, si dedica nel 1915 allo studio del pianoforte sotto la guida di R. Viñes che gli fece conoscere Satie e Auric. Durante il lungo servizio militare, e durante la guerra fu impiegato come dattilografo al Ministero della Marina a Parigi e si introdusse nel gruppo dei Sei, insieme a Honegger, Milhaud, Auric, Tailleferre e Durey, nel quale porta lo scintillio di una musica corrosiva e penetrante pur nell'ambito di una immediata piacevolezza. Tra le opere giovanili ricordiamo i *Mouvements perpétuels* (1918, *Moti perpetui*) per pianoforte, e *Le Bestiaire* (1919, *Il bestiario*), per voce e sette strumenti, su versi di Apollinaire, di cui Poulenc musicò poi un centinaio di poesie. Terminata la guerra si reca in Austria dove conobbe Berg, Schönberg e Webern, ed in Italia. Come pianista compie anche alcune tournées con il baritono Bernac e con il violoncellista

Pierre Fournier. Seguendo la linea di pensiero del gruppo dei Sei, antiimpressionista ed antiespressionista, la produzione di Poulenc si arricchisce in un primo tempo di una ironica frivolezza, mentre negli ultimi lavori si caratterizza per l'adesione pudica ed espressiva a situazioni drammatiche e di grande impegno. Questa duplice identità è riconducibile alle nostalgie del melodismo ottocentesco, della polifonia classica e dell'eleganza settecentesca, che covavano in Poulenc nascoste da una patina di impertinenza compositiva. Poulenc si riconduceva a valori formali di raffinata estrazione e ad una mite comunicativa umana. Vasta è la sua produzione di balletti fra i quali *Les Biches* (1924, *Le cerve*), di opere liriche *Les Mamelles de Tirèsias* (1947, *Le mammelle di Tiresia*) su testo di Apollinaire; *Les Dialogues des Carmélites* (1957, *I dialoghi delle Carmelitane*) suo capolavoro, su testo di Bernanos; *La Voix humaine* (1959, *La voce umana*) su testo di Cocteau . Poi sinfonie, concerti, pagine corali, composizioni vocali e strumentali da camera. Nelle diverse manifestazioni del suo estro inventivo, Poulenc supera i rischi della forma classica e quelli di una eclettica spregiudicatezza, in virtù di una essenzialità di linguaggio costantemente sorretta dalla nativa freschezza di espressione.

Poulenc aveva una grande passione per la musica da camera. Colore, chiarezza cristallina ed rigido equilibrio caratterizzano le sue diverse composizioni tra cui il suo più noto, il *Trio per oboe, fagotto e pianoforte*. Il primo movimento, preceduto da un "Lento" è presto frizzante, una caricatura compatta di sezioni contrastanti, esecuzione perfetta. Il movimento centrale è un sogno morbido descritto da Poulenc stesso come "dolce e malinconico". Il movimento finale è un'altra sequenza vivace, un rondò il cui ritornello inizia come una citazione quasi perfetta di una nota melodia di Beethoven fino a che non fa una sorprendente trasformazione portandosi nel fresco di linguaggio distintivo di Poulenc.

## RINGRAZIAMENTI

In questi due anni a Lugano, ho affrontato ostacoli molto difficili da superare. Devo il mio coraggio ai miei genitori che mi sostengono sempre in tutte le mie scelte, che mi hanno sempre insegnato a non mollare mai, nonostante le difficoltà che la vita ci mette davanti come prova di forza. Non smetterò mai di amarli e ringraziarli per questo e ammiro la loro pazienza.

Ringrazio tutti gli amici degli uffici: Gabriele Gardini, Francesca Alleva, Silvia Pancini, Fabio Favoroso, Nadia Sangiorgio, Ellen Frau, Fabiano Pianetti, Martina Verzasconi, Federica Basso, Salvatore Abate, Alessia Albertini Meszaros, Flavia Milani e Paola Elia.

Ringrazio i miei compagni di viaggio...Viola Cartoni che mi sopporta sempre, Luca Tarantino per i video, risate e i viaggi fatti insieme, Valerio Faenza, Arseniy Shkaptsov, Djordje Kujundzic e Karin Yamaguchi per le avventure musicali.

Ringrazio il M° Fabien Thouand per avermi insegnato il rigore in musica e per avermi sopportato per due anni!!! Il M° Giovanni Brianti, grande didatta e grande amico, il M° Gabor Meszaros per avermi dato tante possibilità artistiche e il M° Stefano Molardi per aver creduto in me come organista e per aver accettato la mia ammissione al Master di Organo.

Ma soprattutto voglio ringraziare le mie insegnanti delle vecchie scuole medie, perché mi consigliarono di andare a lavorare in fabbrica dopo la scuola dell'obbligo e questo mi ha dato la forza di dimostrare a me stesso tutto quello che potevo fare, e non ho ancora finito di scoprirlo!

“Ci sentiamo infelici perché il nostro essere è incredibilmente vasto e noi lo obblighiamo a restare confinato in quel piccolo tunnel.”

OSHO

